



Il bollettino interno informativo di VIVANT Anno 33 n. 269 marzo 2026  
 VIVANT Associazione per la Valorizzazione delle Tradizioni Storico Nobiliari  
 Costituita il 18.5.1995. Atto notaio Ettore Morone –  
 repertorio n° 75347 registrato il 2 Giugno 1995 n° 15397  
 Codice fiscale 97574390015  
 IBAN IT53J0301503200000003715355 (7 zeri) swift FEBIITM1  
 Via Morgari 35, 10125 Torino; tel. 392 3993157  
 Mail: [posta@vivant.it](mailto:posta@vivant.it) sito :[www.vivant.it](http://www.vivant.it)

## *Scolpire il principe. Carlo Marochetti e la scultura nazionale nell'Europa dell'Ottocento*

Da marzo a giugno 2026, Palazzo Madama e Museo del Risorgimento propongono un ciclo di conferenze a ingresso gratuito per approfondire – anche da prospettive disciplinari diverse – il tema del monumento, della sua creazione e del significato che assume tra Otto e Novecento per lo spazio urbano, per la riflessione artistica e per la costruzione dell'identità civica e nazionale.

Silvia Cavicchioli, dell'Università Torino, parlerà in particolare di Carlo Marochetti. Riportiamo quanto pubblicato da VIVANT sul monumento, scritto da Fabrizio Antonielli d'Oulx e Marzia Gallo **Piazza San Carlo – Sopra e sotto**, libro a disposizione dei Soci che lo richiedano.

### IL CAVAL 'D BRONS

Tra le grandi iniziative realizzate da Carlo Alberto vi fu la decisione di riportare agli antichi splendori sei-settecenteschi piazza San Carlo; sull'esempio di altre grandi piazze italiane ed europee, il Re decise di erigere nella piazza un monumento, per altro il primo monumento pubblico all'aperto a Torino, dedicato ad un grande della

dinastia, Emanuele Filiberto, il rifondatore del ducato.

Già nel 1831 sulla Gazzetta Piemontese venne dato l'annuncio ufficiale della decisione. Carlo Alberto scelse come esecutore dell'opera Carlo Marochetti (lo stesso scultore, nato il 14 gennaio 1806 a Torino e morto a Passy il



IL DUCA EMANUELE FILIBERTO DI SAVOIA  
*Statua equestre sulla piazza San Carlo a Torino*

28 dicembre 1867, sarà l'autore del monumento dedicato proprio a Carlo Alberto, realizzato tra 1856 e il 1860 e posto nel 1861 nell'omonima piazza. Nda).

“Osservazioni relative al Gran monumento” fortemente critico che ottenne l'abolizione delle fontane. Così un Decreto del 24 settembre 1833, destinò L. 210.000 per una

I lavori di abbellimento della piazza continuavano: nel 1834 venne portata a termine la realizzazione della facciata della chiesa di San Carlo.

L'intera statua, cavallo e cavaliere, venne fusa in due soli pezzi nelle Officine Soyer & Ingè Fils di rue de la Bourse n°1 a Parigi, che, secondo le voci allora in circolazione, fecero colare il metallo fuso dai piedi della statua, dopo averla rovesciata. Gli autori materiale del piedistallo furono invece Pirovano e Guglielminotti, su disegno del cav. Bonsignore.



**Emanuele Filiberto al campo di Anthye**  
**Bassorilievo in bronzo lato est**

Marochetti, torinese di nascita ma formatosi in Francia dove il padre si era trasferito per motivi politici, allestì inizialmente un primo progetto nel quale Emanuele Filiberto in sella al suo destriero scavalcava una palizzata, ma questa soluzione non piacque; ricevette invece consenso un bozzetto di un ritratto equestre del Duca nell'atto di rinfoderare la spada dopo la battaglia di San Quintino (1557), poggiante su un basamento che presentava quattro figure allegoriche sotto le quali erano previste quattro grandi vasche per altrettante fontane. Prima di dare esecuzione al progetto lo scultore decise di erigere “un non intiero simulacro del monumento al centro della magnifica piazza” che fu visto e valutato positivamente anche da “Sua Maestà con un corteggio di autorità”.

Ma non a tutti piacque e anzi si diffuse un opuscolo

“statua equestre in bronzo, collocata sopra un piedistallo circondato da quattro statue allegoriche, il tutto in marmo”

Nonostante il critico francese Jean-Paul Ducros mantenesse la sua valutazione altamente negativa in merito alle quattro statue poste agli angoli del basamento “troppo simmetriche per essere considerate ornamenti architettonici”, dopo innumerevoli contrasti tra Ducros e Marochetti, la questione si concluse con l'approvazione, da parte dell'Accademia delle Belle Arti, del disegno originariamente concepito.

gnore.

Prima della sua sistemazione definitiva, il monumento fu esposto per due mesi e con grande successo nel cortile del Louvre; successivamente “...alle 2 e mezza pomeridiane del 4 novembre 1838 ed all'augusta presenza del Re Carlo Alberto e dei Duchi di Savoia e di Genova, scoprivasi l'imponente colosso che la folla salutò con frenetica ovazione, quasi tardo omaggio al vincitore di S. Quintino”.

Carlo Alberto fu pienamente soddisfatto tanto da concedere al suo autore il titolo di barone con in dono un gioiello di gran valore, mentre



**La battaglia di San Quintin** **Bassorilievo in bronzo lato ovest**

i fonditori Soyer & Ingè Fils (fonditori anche del monumento a Massimo d'Azeglio, oggi al Valentino all'incrocio tra corso Vittorio Emanuele e corso Massimo d'Azeglio. Nda) ricevettero una medaglia d'oro con l'effigie del Re.

Dai contemporanei, per l'imponenza e la maestosità, venne considerato il capolavoro del Marocchetti, degno di rivaleggiare con le più famose sculture equestri di Bartolomeo Colleoni o del Gattamelata.

I fori delle pallottole che ancora si possono scorgere sul lato sud del monumento sono testimonianza dei moti del 21 e 22 settembre del 1864.

Carlo Moriondo nel 1886, nel



**Su ogni lato lo stemma sabaudo con la corona ducale**

suo volume *I monumenti di Torino – Notizie biografiche, storiche e descrittive*, (Torino, tip. e lit. Camilla e Bertolero, via Ospedale n. 18, Torino) afferma: "L'artista ha voluto rappresentare l'eroe nel momento in cui ritornato di fatto Duca di Savoia, preparavasi a riordinare il suo paese dopo averlo così splendidamente conquistato. Con una mano frena il focoso destriero che fremente e quasi vorrebbe impenarsi; coll'altra rimette nel fodero la vincitrice e gloriosa

spada. È tanta la vita che spira da quel bronzo che appare manifesta l'indignazione del cavallo arrestato nella sua corsa vittoriosa, soggiogato da una volontà potentissima. Riposato e signore di sé è il cavaliere; armato di tutto punto, l'alzata visiera lascia scorgere il volto marziale e bello. L'energia del gesto della mano che ringuaina la spada travolge la decisa volontà di rinunciare d'allora alle belliche imprese, per tutto ed esclusivamente dedicarsi al benessere dei suoi Stati. E lo sguardo che quell'atto accompagna è proprio del valoroso soldato che a malincuore rinuncia a quel fido compagno di tante glorie, ma che una ferma risoluzione non meno nobile e grande gli fa decidere. Di tutte le statue equestri è forse ordinario pensiero il contrapporre all'ardore focoso del cavallo la posa tranquilla del cavaliere, ma quello che ha di speciale in questa si è la partecipazione dell'uomo alle passioni dell'animale delle quali non trionfa se non per la potenza di un'eroica ragione."

Il basamento in granito è ornato su ogni lato dallo stemma sabaudo con la corona ducale e da due bassorilievi in bronzo, di cui quello all'est rappresenta Emanuele Filiberto che al campo di Anthy sta udendo la lettura del trattato di pace che sta per firmare. Ne legge il testo il conte di Stroppiana e dietro lui è il Contestabile di Francia con gli ambasciatori. Quello ad ovest rappresenta un episodio della battaglia di S. Quintino, quando Emanuele Filiberto salva dalle mani spagnole il duca Anne de Montmorency, Gran Connestabile di Francia, e lo fa prigioniero.

Sul lato sud del basamento vi è l'iscrizione:

*Ad Emanuele Filiberto - Figlio di Carlo III - Duca di Savoia - Re Carlo Alberto - primo fra i nipoti - all'antenato fortissimo - rivendicatore e restauratore - dei suoi popoli - anno 1838.*

Al nord l'iscrizione è:

*Vincitore a S. Quintino, avuta in premio del suo valore la regione subalpina, entra in Torino per diritto d'antico dominio e per devozione dei cittadini, ridonando pace ai suoi popoli. Il 14 dicembre 1562.*

Durante la Seconda Guerra Mondiale, dopo aver rischiato di essere danneggiato dai bombardamenti, il monumento venne trasportato a Santena, nel parco del castello dei Benso di Cavour.

Tornato a far bella mostra di sé dopo il conflitto, nel novembre del 1979 fu rimosso e trasferito nel laboratorio di un marmista in Lungo Dora per una completa pulitura mediante sabbiatura. Cavallo e cavaliere tornarono sul piedistallo in piazza San Carlo nel giugno del 1980.

Nel 2006 iniziarono i lavori per un accurato restauro in concomitanza del cantiere per la costruzione del parcheggio sotterraneo, e nell'ottobre 2007, tolto il drappo rosso che lo copriva, i cittadini, che attendevano numerosi in piazza San Carlo, poterono finalmente rivedere il "Caval 'd brons", ritornato ad essere uno dei simboli della città di Torino.



Il prossimo incontro **VIVANT**, aperto ad Amici e Parenti, sarà

**Martedì 10 marzo 2026, alle ore 17.00**

Museo Nazionale del Risorgimento Italiano, Sala Codici  
Piazza Carlo Alberto

per seguire la conferenza

***Scolpire il principe. Carlo Marochetti  
e la scultura nazionale nell'Europa dell'Ottocento***

L'interesse per la ricca e complessa biografia di Marochetti risiede non solo nella sua folgorante carriera, ma altresì nel ruolo culturale, oltre che politico e diplomatico, che egli ricoprì nella società del suo tempo. A una fama indiscussa, e al riconoscimento tributatogli dalle maggiori dinastie dell'Ottocento, si associarono in realtà numerose critiche, invidie e ostilità nei diversi paesi in cui Marochetti lavorò, le quali consentono una preziosa riflessione sul principio di nazionalità, direttamente legato alla damnatio memoriae di cui fu inesorabilmente vittima lo scultore.

**Non è necessario prenotarsi, l'ingresso è libero e gratuito sino all'esaurimento dei posti.  
Conviene quindi arrivare per tempo.**



**Silvia Cavicchioli** è Professoressa Ordinaria di Storia contemporanea all'Università di Torino e Direttrice scientifica del Museo Nazionale del Risorgimento Italiano. Tra le ultime pubblicazioni, *I cimeli della patria. Memoria e politica nel lungo Ottocento* (Carocci, 2022), *Anita. Storia e mito di Anita Garibaldi* (Einaudi, 2017) e le curatele di *Sfida al congresso di Vienna* (Carocci, 2023) e *Public Uses of Human Remains and Relics in History* (Routledge, 2020).

---

STATUTO art. 2 Propositi e scopi 'Associazione ritiene che il ruolo della nobiltà non debba considerarsi esaurito e che questa possa, oggi, nella complessiva crisi di valori che coinvolge la società contemporanea, rivestire un ruolo specifico e non facilmente sostituibile, ricollegandosi idealmente alla grande operosità dei ceti dirigenti passati. tal fine l'Associazione intende svolgere una duplice azione, rivolta verso l'interno del mondo aristocratico per riaggregarlo nei valori comuni e verso l'esterno, con l'intento di far conoscere il positivo ruolo della nobiltà. Per raggiungere i propositi esposti, l'Associazione si prefigge di : - promuovere l'unione di tutti coloro che condividano i valori della tradizione; - studiare e far conoscere la materia nobiliare; - stabilire collegamenti con associazioni storiche, culturali, nobiliari ed araldiche; - promuovere iniziative che permettano di riscoprire il ruolo avuto dalla nobiltà nei secoli; - curare la pubblicazione di libri, riviste e saggi; - fornire un supporto storico, giuridico ed araldico ad Enti e privati, in particolare per eventuali pubblicazioni; - favorire la consultazione degli archivi familiari.

---



**I SOCI PER I SOCI**

In Sanremo, in una zona tranquilla sul mare, in un elegante residence in un grande parco, una Socia affitta uno spazioso appartamento al piano terreno con giardino privato. Gli interessati inviino una mail con il proprio recapito a [posta@vivant.it](mailto:posta@vivant.it).